

Università Mediterranea

Il "linguaggio" dell'architettura ridisegna il ruolo dei beni confiscati

Studenti reggini ed egiziani progettano i paesaggi solidali

Daniela Gangemi

Si è conclusa la parte progettuale della prima edizione dell'International Summer School #PaesaggiSolidali - #JointLandscape del primo workshop sperimentale sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Comune di Rosarno e affidati in gestione al Consorzio Macramè.

I risultati sono stati presentati nell'aula magna dell'Università Mediterranea, alla presenza del rettore Pasquale Catanoso. «È stata un'esperienza entusiasmante ed antesignana - ha dichiarato - . Un lavoro che ha messo in evidenza l'esigenza di armonizzare i beni giuridici e mettere a disposizione questo strumento». Il workshop è stato concepito come un cantiere creativo nel quale studenti italiani e egiziani hanno sviluppato la progettazione di un padiglione effimero.

«Il bilancio è estremamente positivo - ha spiegato Ottavio Amaro direttore del Dipartimento di Architettura e Territorio dArTe - si è investito molto ed è emerso un confronto produttivo tra giovani architetti . La nostra università che si chiama Mediterranea ha centrato l'obiettivo con un progetto in cui gli studenti si sono cimentati in percorsi con un messaggio universale quello dell'architettura. È stato

evidenziato un duplice aspetto, da un lato un significato più sociale nei rapporti con i beni confiscati sottratti alla mafia, dall'altro gli studenti hanno dato una straordinaria attenzione nei linguaggi ma anche nel tentativo di tradurre in segni, i significati legati ai beni. Nella mostra c'è una straordinaria presenza di segni, immagini di un mondo legato alla bruttezza culturale, estetica e paesaggistica che è stato ribaltato in una logica finalizzata a creare un senso di appartenenza per ricreare questi luoghi».

Durante la giornata conclusiva è stata selezionata la proposta vincitrice tra i quattro gruppi di lavoro, per poi passare nella settimana prossima alla realizzazione in autocostruzione presso il terreno confiscato nel comune di Rosarno, tramite un processo di coesione sociale e di testimonianza di legalità che vede protagonisti, oltre gli studenti egiziani e italiani, anche i lavoratori migranti e le maestranze artigiane per conto del Consorzio Ma-

L'iniziativa in collaborazione con il consorzio Macramè a cui sono stati affidati i beni



La sede reggina. L'Agenzia dei beni confiscati al viale Amendola



Al tavolo. Campanella, Laudia, Catanoso, Tomatora, Amaro, Elfayomi, Carrozza

Focus

● La sinergia tra l'Ateneo il territorio metropolitano e quello egiziano. Il progetto mette insieme tanti elementi. Un confronto tra culture, approcci e visioni diversi con una grande voglia di conoscere la diversità". Il lavoro si è svolto nell'ambito del progetto "Mestieri Legali - Creazione di una Comunità della biodiversità per consentire l'inserimento lavorativo di persone immigrate" con il sostegno di **Fondazione con il Sud** in collaborazione con la Ain-Shams University del Cairo e d'intesa con il Consorzio Macramè.

cramè. Il lavoro è in continuità con le ricerche svolte negli anni dal Laboratorio di Ricerca Landscape inProgress coordinato da Ottavio Amaro e Marina Tornatora del Dipartimento dArTe. «Si conclude oggi - ha concluso la Tornatora - la prima settimana del progetto per poi, passare alla seconda fase che per noi diventa fondamentale perché è il momento della realizzazione di uno dei padiglioni. È stata una settimana intensa con una grande partecipazione degli studenti egiziani e della Mediterranea che hanno lavorato insieme ai tutor. Un lavoro di alta formazione che spero si possa ripetere e che si possa spostare anche al Cairo, dove i professori ci hanno invitato a riformulare il progetto per il secondo anno». *